

FEDERICA FONTANA

LUISA BERTACCHI E I FONDI EX-CASSIS TRA TUTELA E RICERCA

Premetto a questo breve contributo che non posso vantare, come altri colleghi, una conoscenza personale di Luisa Bertacchi. L'immersione negli archivi cartacei, fotografici e cartografici del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia mi ha, tuttavia, consentito di ricostruire un quadro piuttosto preciso della sua attività di tutela nell'area oggetto del presente intervento e che l'Università degli Studi di Trieste sta scavando, sotto la mia direzione scientifica, dal 2005¹.

In un intervento pubblicato nel 1994, relativo alla collocazione degli edifici di spettacolo di Aquileia, Luisa Bertacchi premette: "Sbagliano infatti a mio avviso quelli che si lamentano per quello che non è stato fatto, senza conoscere e quindi tener conto delle condizioni e dei tempi in cui gli altri hanno operato. Questi critici facili sarebbero più giustificati se indirizzassero i loro strali contro 'i barbari' che hanno distrutto i monumenti o contro i loro tardi epigoni che in vari tempi magari a scopo di lucro hanno disperso i materiali cancellando così irripetibili testimonianze storiche"².

Questa appassionata difesa della propria attività di tutela, forse un po' aspra nei toni, trova una sua ragione se si analizzano da vicino le difficoltà, istituzionali e personali, che Luisa Bertacchi dovette affrontare per affermare, come lei intendeva, l'autorità dello Stato sui beni archeologici. Sfolgiando le pratiche conservate sui vincoli e gli espropri si ricava l'impressione che quando non si trovava a "sorvegliare" il territorio trascorreva il suo tempo alla macchina da scrivere per redigere promemoria, lettere di protesta, vincoli, vibrante proteste contro privati e amministrazioni locali.

Una vita interamente investita nell'archeologia sembra proprio un titolo appropriato per questo incontro.

Nello specifico dei Fondi ex-Cassis (figg. 1-2) gli scontri hanno inizio fin dal 1962, quando, come si legge nella relazione per il vincolo dell'area, "la contessa Dora Cassis Faraone lottizzava a scopo edilizio terreni di sua proprietà siti in Aquileia, contraddistinti in catasto con la part. 424 e 425 dell'estensione di circa 18.000 metri quadrati. L'iniziativa destava subito grande preoccupazione negli uffici archeologici, perché sia scavi condotti nell'area da Giovanni Battista Brusin prima del 1934, sia recenti scavi nei terreni contermini, quali il Fondo ex-Moro a nord e una piccola parte dello stesso Fondo Cassis verso occidente, acquistato dal Comune, avevano rivelato che ci si trovava nel cuore della città antica e che abbondavano i resti di monumenti. La proprietaria veniva informata a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno del Museo di Aquileia, in data 26 aprile 1962 prot. 205 [ancora conservata nei *dossier*, n.d.a.] che le aree in questione non erano fabbricabili e la si invitava a rendere edotti della cosa eventuali acquirenti. Poiché le vendite dei terreni continuavano e cominciavano a pervenire le richieste di autorizzazione a costruire, nell'ottobre del 1963 il Ministero provvedeva con suo decreto alla occupazione di tutta l'area per scavi archeologici per la durata di un anno. L'occupazione veniva ripetuta per un secondo anno e nell'estate del 1965 si compiva una indagine archeologica eseguendo trincee oblique alla distanza di m 8 una dall'altra, non essendovi fondi per una ricerca più radicale. A seguito delle esplorazioni

¹ Per l'accesso agli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia devo ringraziare, in modo non formale, la disponibilità della Direttrice, dott.ssa Paola Ventura.

² Cfr. BERTACCHI 1994d, p. 163.

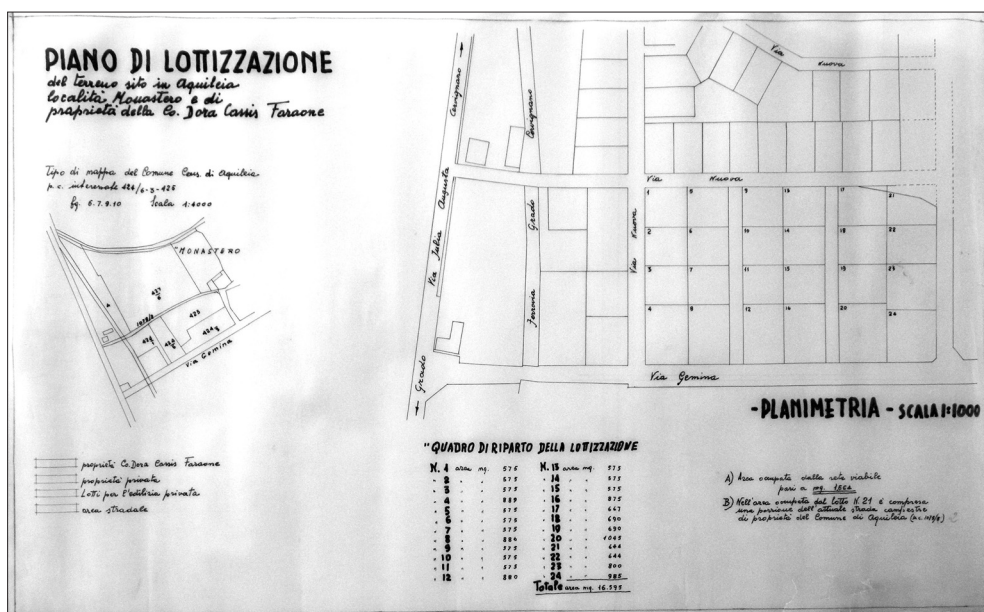


Fig. 1. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio disegni; Fondi ex-Cassis, piano di lottizzazione del terreno sito in località Monastero.

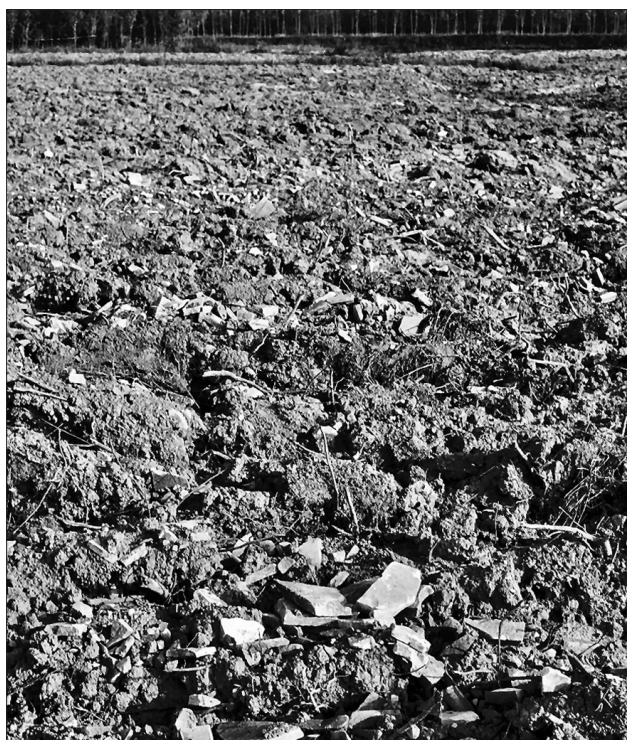


Fig. 2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio fotografico, neg. 4610-141; Fondi ex-Cassis, il terreno dopo l'aratura negli anni '60.

tutta l'area veniva gravata del nuovo vincolo archeologico nell'ottobre 1965"³. E ancora, in una lettera di risposta ad uno degli acquirenti dei lotti, ribadisce "la lottizzazione del Fondo ex-Cassis non fu approvata dal Comune di Aquileia, né avallata da questa Soprintendenza, cui non venne inoltrata la relativa istanza. La Direzione del Museo Archeologico di Aquileia ne venne a conoscenza solo in seguito ad un cartello apposto nell'area e si premurò di avvertire a mezzo raccomandata R.R. in data 26 aprile 1962, la proprietaria Contessa Cassis e il geometra Cossar affinché informassero gli eventuali acquirenti delle difficoltà per costruire, per l'importanza archeologica dell'area, significando che prima di costruire sarebbero stati necessari estesi scavi a completo carico dei proprietari"⁴.

Questa la prospettiva del funzionario archeologo.

I piccoli proprietari, invece, che avevano acquistato i lotti per costruire la propria casetta, in molti casi con i risparmi di una vita, si disperano per le lungaggini burocratiche, per i ritardi nei pagamenti e per la durezza dell'interlocutore. Indicativa, in tal senso, la lettera di una fra questi che lamenta come i lotti furono subito negoziati "da persone di ogni ceto per essere utilizzati in nuove costruzioni, tanto necessarie ad Aquileia, costretta già da tempo per esigenze archeologiche, ad un desolante ristagno

³ Nella "Relazione illustrativa dell'esproprio dei Fondi ex Cassis di proprietà di vari" si legge inoltre: "L'area è di primaria importanza dal punto di vista archeologico, sia per la sua centralità sia per gli accertamenti purtroppo soltanto parziali che in varie epoche vi sono stati compiuti".

⁴ Si tratta di una lettera, datata 20 novembre 1967, scritta dall'allora Soprintendente Giulia de' Fogolari su sollecitazione di Luisa Bertacchi alla sig.ra Edda Cimpello in Stabile.

nello sviluppo edilizio, commerciale ed artigianale” e ancora “la scrivente, per aver perforato il suo terreno con un tubo di ferro di pochi millimetri di diametro per installarvi un pozzo artesiano per l’irrigazione dell’orto, in zona già esplorata dagli scavi e trovata priva di ogni interesse archeologico, è stata condannata dal Pretore a lire 100.000 di ammenda, oltre alle spese giudiziarie e legali” e conclude “È bello riscoprire ed esaltare le glorie del passato, ma non è giusto farlo a spese della povera gente!”⁵.

Va detto, in ogni caso, che fin dal 1964 la Soprintendenza aveva richiesto le stime all’Ufficio Tecnico Erariale di Udine nell’eventualità, fortemente caldeggiata, che lo Stato volesse procedere all’acquisto⁶. La tanto attesa legge nazionale per Aquileia del 1967 erogò fondi disponibili solamente per nuovi scavi e fu necessario attendere l’anno successivo per procedere alla compravendita dei terreni⁷. A quel punto le complicazioni si moltiplicarono; le trascrizioni dell’Ufficio Tavolare arrivarono alla Soprintendenza con anni di ritardo e senza di essi non fu possibile procedere all’acquisto⁸. I singoli proprietari spesso non disponevano del Codice Fiscale e benché sollecitati non lo acquisivano, impedendo di fatto il pagamento⁹.

Ciò nonostante, le valutazioni furono calcolate sulle stime del 1965 proprio per evitare il deprezzamento avvenuto dopo il vincolo nel 1967¹⁰. In un teso clima di incertezza e di estenuante attesa dei rimborsi, si verificarono degli episodi di vera e propria disobbedienza civile, come attestato da una lettera di Luisa Bertacchi alla Soprintendenza di Padova in cui propone l’esproprio di un terreno, in cui erano stati eseguiti scavi “consensuali”

almeno all’inizio, con le seguenti motivazioni: “si attendeva di ampliare lo scavo che si trova in un’ampia zona non ancora infestata di costruzioni; a tal uopo il Ministero aveva emanato un decreto di occupazione temporaneo per la durata di un anno... ma (il proprietario) ha ricoperto abusivamente lo scavo senza che si riuscisse ad impedirglielo, nonostante che siano state tentate tutte le vie legali. Ora questo signore si accinge a costruire abusivamente la casa e già ieri ha tracciato le fondazioni della nuova costruzione. Per porre fine alla serie di abusi che ad Aquileia vanno susseguendosi, uno più grave dell’altro, screditando in maniera grandissima l’autorità dello Stato... si consiglia di proporre al Ministero l’esproprio del terreno in questione”¹¹.

Fra difficoltà varie, l’intera operazione si concluse negli anni ’80 con grande sconforto degli espropriati¹² e di Luisa Bertacchi che non riuscì mai a scavare “serenamente” l’area.

Comprensibile, quindi, che pur essendo fuori dal servizio ‘attivo’, considerasse un po’ sua l’area nella quale nel 2005 ebbe inizio lo scavo didattico dell’allora Dipartimento di Scienze dell’Antichità dell’Università degli Studi di Trieste. Nel corso della visita al cantiere di via Gemina (figg. 3-4) non riuscì a convincersi che il raffinato mosaico policromo con eroti¹³, che ha dato il nome alla *domus* cui appartiene, non fosse stato scoperto già da lei nel corso dei sondaggi effettuati negli anni ’60, ma dopo qualche giorno ammise che la rete delle sue strisciate si era fermata poco più ad est.

Dal punto di vista archeologico, l’area fu oggetto di una serie di ruspe oblique iscritte in una cornice rettangolare, che comprese quasi tutto il terreno lot-

⁵ La lettera fu inviata, per conoscenza, anche all’allora Ministro dell’Istruzione, on. Gui, dalla sig.ra Cimpello il 25 settembre 1967.

⁶ Nella parte finale della lettera citata a nt. 4 si legge “si coglie l’occasione per sottolineare che questo ufficio si è costantemente adoperato perché il terreno in questione venisse acquistato dallo Stato nel più breve tempo possibile e per questo ha promosso la legge speciale di Aquileia, che dovrebbe tra l’altro venire incontro alle esigenze dei proprietari dei terreni siti in zona archeologica”.

⁷ Le difficoltà nell’iter della legge sono spiegate da Luisa Bertacchi in una lettera alla sig.ra Maria Fratta del 7 novembre 1966, in risposta ad una lettera del 19 settembre in cui la sig.ra Fratta chiede “se quella benedetta legge speciale da Lei menzionata nella lettera n. 2412 di prot. inviatami in data 18/19/1965 è stata approvata”.

⁸ La vicenda dei lotti del sig. Evaristo Spagnol è esemplare in tal senso: il vincolo, effettuato il 20 ottobre 1965 e trasmesso all’Ufficio Tavolare della Pretura di Cervignano nello stesso anno, fu trascritto solo il 24 ottobre 1969 e fu ricevuto dalla Soprintendenza nel 1971.

⁹ Con una lettera del 12 febbraio 1980 la Prefettura di Udine segnala al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e alla Soprintendenza di Padova la mancanza di Codice Fiscale dei proprietari dei lotti espropriati che comportano difficoltà ad eseguire i rimborsi.

¹⁰ Questa notizia si ricava da una lettera inviata da Giulia de’ Fogolari agli eredi della Contessa Cassis Faraone datata 1 luglio 1968. Su questo punto utile anche il riassunto ai punti 6) e 8) della lettera alla sig.ra Cimpello citata a nt. 4.

¹¹ La sfiducia nei confronti delle istituzioni è diffusa come si legge in una lettera di alcuni proprietari alla Soprintendenza in data 15 novembre 1965, in cui si accenna alla “proposta di acquisto” che dovrebbe avvenire con “notevole sollecitudine” nella quale “non confidano gli scriventi, ma al contrario disperano (come da esperienza del passato)”. Va sottolineato come a peggiorare la situazione di conflitto si pongano anche alcune incomprensioni con gli enti locali: il 30 ottobre 1963, infatti, il Comune di Aquileia concede ad uno dei proprietari la licenza di costruzione per la propria abitazione, non considerando il fatto che una ventina di giorni prima, l’11 ottobre, il Ministero aveva emanato un vincolo per il terreno in questione, cfr. lettera di Luisa Bertacchi alla Soprintendenza alle Antichità delle Venezia del 4 ottobre 1967.

¹² L’ultimo atto della Corte di Cassazione per un ricorso della Contessa Cassis è proprio del 1980. Una lettera del sig. Ennio David in cui si riassume la vicenda personale appena conclusa del proprietario del lotto è datata 6 marzo 1984.

¹³ Sull’apparato decorativo della *domus* cfr. FONTANA 2007; FONTANA, MURGIA 2012, con bibliografia precedente.



Fig. 3. Aquileia, scavo di via Gemina, visita di Luisa Bertacchi al cantiere nell'agosto 2005.



Fig. 4. Aquileia, scavo di via Gemina, visita di Luisa Bertacchi al cantiere nell'agosto 2005.



Fig. 5. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio disegni; Fondi ex-Cassis, pianta con le strisciate effettuate da Luisa Bertacchi per verificare la consistenza delle strutture di interesse archeologiche nel terreno.



Fig. 6. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio fotografico, neg. 4796-209; Fondi ex-Cassis, saggio di scavo effettuato negli anni '60.

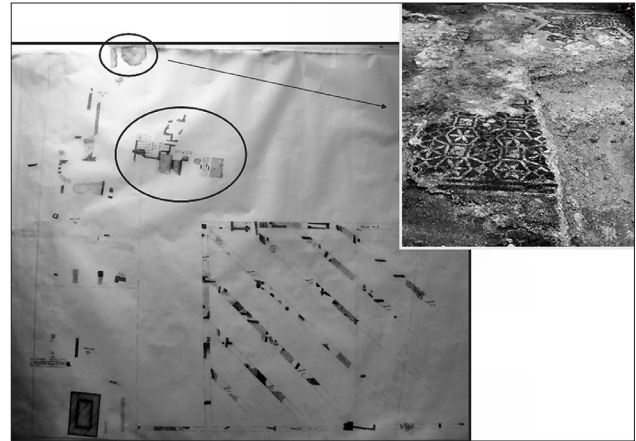


Fig. 7. Aquileia, scavo di via Gemina, mosaico geometrico bicromo pubblicato da Giulia de' Fogolari e rimesso in luce nel 2007.

tizzato (fig. 5); la mancanza di fondi, come ricorda Luisa Bertacchi a più riprese, condizionò pesantemente la ricerca. Tuttavia le piante pubblicate in seguito non corrispondono perfettamente all'attività reale effettuata sul campo; come si può vedere dalle immagini di archivio, quando all'interno delle singole strisciate rinveniva strutture di un certo interesse, Luisa Bertacchi effettuava un vero e proprio scavo che non risulta assolutamente disegnato nelle piante, ma che ci dà ragione delle varie fosse di forma diversa che rinveniamo continuamente nell'area di cantiere (fig. 6). Questo fatto consente di affermare che, almeno per la nostra area, la possibilità di rinvenire una pressoché intatta 'stratigrafia dell'abbandono', successiva alla fase di pertinenza delle strutture individuate da Luisa Bertacchi, risulta un'operazione del tutto velleitaria.

Da un punto di vista topografico, l'esatto posizionamento delle suddette strisciate è relativamente semplificato da una rappresentazione grafica abbastanza precisa, ma per quanto riguarda i resti archeologici disegnati al loro interno la loro posizione può avere anche significative variazioni. Una certa approssi-

mazione si può notare anche nella collocazione degli scavi precedenti che sono stati collocati, credo, a memoria nella pianta generale dell'area; allo stato attuale delle ricerche sul campo si può dire, ad esempio, che al posto del cosiddetto 'assaggio di scavo', un approfondimento non meglio definito, collocato a nord delle strisciate e a ovest delle cosiddette 'Case del Brusin'¹⁴, si trova un ambiente con pavimento a mosaico, già pubblicato da Giulia de' Fogolari e da noi rinvenuto nel 2007 (fig. 7), mentre dove sia l'assaggio rimane ignoto. La sovrapposizione e la verifica delle piante con i dati archeologici recenti hanno consentito, tuttavia, di comprendere come le strutture rinvenute lungo il limite settentrionale dello scavo della *Domus* di via Gemina coincidano senza alcuna soluzione di continuità con quelle rinvenute da Giovanni Battista Brusin; non si può, dunque, più parlare delle case dei Fondi Ritter e della *Domus* dei Fondi ex-Cassis come di edifici distinti, perché si tratta, molto probabilmente, di un'unica ampia dimora di IV secolo d.C.¹⁵, che per merito dell'ostinazione di Luisa Bertacchi potrà essere negli anni completamente messa in luce (fig. 8).

¹⁴ Per i risultati dei sondaggi effettuati da Giovanni Battista Brusin, cfr. BRUSIN 1934, *passim*. Vedi, inoltre, FOGOLARI 1965.

¹⁵ Per un quadro di sintesi sui risultati delle ultime campagne di scavo cfr. FONTANA, MURGIA 2009; FONTANA 2012, con bibliografia precedente.



Fig. 8. Aquileia, scavo di via Gemina. Pianta generale dello scavo, aggiornata alla campagna 2011, con le tracce delle “strisciate” di Luisa Bertacchi e degli scavi di G.B. Brusin (elaborazione grafica Massimo Braini).

RIASSUNTO

Il contributo ricostruisce, attraverso fotografie e dati d’archivio, il processo di acquisizione demaniale dei Fondi ex-Cassis-Faraone che ebbe inizio fin dal 1962, quando la contessa Dora Cassis Faraone diede inizio alla lottizzazione a scopo edilizio di terreni di sua proprietà.

Dall’analisi della documentazione emerge con chiarezza l’energia e la dedizione con la quale Luisa Bertacchi interpretò il suo ruolo di tutela del bene archeologico, effettuando scavi di emergenza, forse oggi non apprezzabili sotto il profilo scientifico, ma fondamentali per la salvaguardia dell’area archeologica attualmente in concessione di scavo all’Università degli Studi di Trieste.

Parole chiave: Fondi ex-Cassis-Faraone; Luisa Bertacchi; *Domus* dei Putti danzanti.

ABSTRACT

LUISA BERTACCHI AND THE EX CASSIS FUNDS BETWEEN ENVIRONMENTAL PROTECTION AND RESEARCH

Using photographs and archive information, the report describes how the State came to acquire a portion of land formerly owned by the Cassis-Faraone family. The process started in 1962, when Countess Dora Cassis-Faraone began dividing her property into development lots.

Luisa Bertacchi's energy and dedication to protecting the archaeological value of the site is clearly documented in the research. Even though the scientific value of the emergency excavations she managed might not be appreciated today, her initiatives proved to be crucial for the safeguard of the archaeological site, currently given to the University of Trieste.

Keywords: Lots ex-Cassis-Faraone; Luisa Bertacchi; *Domus* of the Putti Danzanti.

BIBLIOGRAFIA

Architettura privata 2012 = *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, *Antenor Quaderni*, 24, Padova.

BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*, Udine.

FOGOLARI 1965 = G. FOGOLARI, *Esplorazioni archeologiche nel fondo ex Cassis*, in «*Aquileia Chiama*», 12 (settembre-dicembre), pp. 3-5.

FONTANA 2007 = F. FONTANA, *Aquileia. Nuove acquisizioni*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Padova, 14-15 e 17 febbraio 2006; Brescia, 16 febbraio 2006), a cura di C. ANGELELLI e A. PARIBENI, Tivoli, pp. 77-87.

FONTANA 2012 = F. FONTANA, *La Domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali*, in *Architettura privata* 2012, pp. pp. 131-140.

FONTANA, MURGIA 2007 = F. FONTANA, E. MURGIA, *Aquileia (UD). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste. Via Gemina*, in «*Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*», 2, pp. 121-127.

FONTANA, MURGIA 2012 = F. FONTANA, E. MURGIA, *La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo*, in *Architettura privata* 2012, pp. 297-308.